

Assemblee. L'assise di Unindustria lancia la richiesta di semplificazione del mercato del lavoro e di sostegno agli investimenti

Bologna cerca multinazionali

Produzione provinciale in frenata (-0,8%) - Vacchi: basta con il campanilismo



Andrea Biondi

BOLOGNA. Dal nostro inviato

«Non dimentichiamo che nei 140 chilometri di Via Emilia, fra Imola e Reggio Emilia, concentriamo il secondo distretto manifatturiero d'Europa». Il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi, lo mette subito in chiaro: a queste latitudini si ha tutto il diritto, e anzi il dovere, di «mandare alla politica un messaggio forte e chiaro».

E dalla Fiera di Bologna dove si tiene la rassegna "Farete" - alla presenza, fra gli altri, del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e del numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca - il messaggio è partito senza troppi fronzoli dall'assemblea di questa associazione che ha al suo interno 2 mila imprese che danno lavoro a 10 mila addetti e che ha iniziato un percorso di integrazione con Modena, Reggio Emilia, con anche

Ferrara che dovrebbe essere della partita. Messaggio chiaro, dunque, con punto di atterraggio nella richiesta di «un contesto amico. Ripeto: normale».

La voglia di «un Paese normale» e friendly per le imprese è un desiderio espresso come un mantra da più parti e spesso nel mondo industriale. Qui però l'esortazione arriva da un territorio che sa di rappresentare la carne viva di quel manifatturiero - con le sue specializzazioni, dalla meccanica, al packaging, all'alimentare - che all'estero e agli investitori piace, eccome. Ci sono «centinaia di milioni di euro di nuovi investimenti, concentrati nella provincia bolognese». E questo perché «qui c'è prossimità ai fattori critici di successo: le persone con le loro capacità e la loro cultura; le lavorazioni di finitura; il saper progettare e collaborare all'interno della filiera e istituzioni che comunque spiccano nello scenario nazionale». È solo così che si giustifica «il nuovo investimento di Philip Morris» oppure «la scelta di Toyota di concentrare fra Bologna e Ferrara il centro di forma-

zione worldwide per la divisione carrelli». A questo punto l'auspicio (e l'obiettivo) è che «le istituzioni, le burocrazie, i sindacati, il mondo dell'industria, rendano il contesto ospitale a chi ha avuto il coraggio di investire».

Certo, la recessione qui si è sentita e si sente. Gli ultimi dati della Camera di commercio di Bologna parlano di una produzione che fra aprile e giugno è scesa dello 0,8% annuo (il segno negativo peggiore degli ultimi quattro trimestri) con un fatturato a -1,2%. Ma gli ordini dall'estero nel secondo trimestre erano in crescita (+1,8%), con un export che nel 2013 è stato pari a 11,5 miliardi (il 2,9% del totale Italia). Ora, «semplificare e migliorare la disciplina del lavoro a tempo indeterminato rendendolo più conveniente e attrattivo per le imprese», è secondo Vacchi essenziale. «Concentriamoci su un unico contratto ed evitiamo di violare la coesione nelle nostre fabbriche», spiega invitando ad agire per una «contrattazione virtuosa a tutto tondo, anche dove sia necessario legare salari e risultati

aziendali». Obiettivo, questo, da guardare con attenzione in un territorio che sulle relazioni sindacali è spesso risultato apripista.

Intanto fuori c'è una dimensione globale che non aspetta. E in cui fare massa critica e abbandonare i campanili appare come un imperativo. «Una Bologna nuova: città metropolitana che avrebbe un valore aggiunto per tutta la regione», è la prospettiva indicata da Vacchi. Che su queste posizioni ieri non era da solo. «La sfida per le città metropolitane - ha spiegato il numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca - è quella di riscoprire il valore della vicinanza e della prossimità per le interazioni tra soggetti economici». Milano e Bologna sono distanti, ma forse meno di quanto si possa e si debba pensare. A Rocca non ci vuole che qualche dato per far capire il perché: «Insieme, con una popolazione che raggiunge il 6,9% di quella italiana, rappresentano il 12,5% dell'export totale del Paese, l'11,2% del valore aggiunto manifatturiero italiano e l'11,7% del valore del Pil italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIENE L'EXPORT

Nel 2013 l'export ha segnato un valore di 11,5 miliardi e nel secondo trimestre del 2014 gli ordini dall'estero erano in crescita (+1,8%)

IPOTESI DI LAVORO

Bologna città metropolitana

Il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi, nel suo discorso in apertura della assemblea generale e del meeting «Farete», ha detto che è arrivato il momento di contribuire a costruire una Bologna nuova, non più chiusa tra i suoi confini strutturali

















La vicinanza con Milano

Milano e Bologna sono distanti, ma meno di quanto si pensi. «La sfida per le città metropolitane - ha detto il numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca - è quella di riscoprire il valore della vicinanza e della prossimità per le interazioni tra soggetti economici». Milano e Bologna rappresentano il 12,5% dell'export totale del Paese e l'11,7% del Pil italiano



Il commercio estero

Il confronto con regione e totale Italia in milioni di euro e le quote percentuali

Settore	Valore dell'export	Percentuale sul totale		
		0%	25%	100%
 Alimentare bevande tabacco	ITALIA	27.467,7 €		7,0%
	EMILIA ROMAGNA	4.578,9 €		9,0%
	BOLOGNA	368,9 €		3,2%
 Tessile abbigliamento calzature	ITALIA	44.971,2 €		11,5%
	EMILIA ROMAGNA	5.727,5 €		11,3%
	BOLOGNA	1.226,2 €		10,7%
 Chimica	ITALIA	68.356,9 €		17,5%
	EMILIA ROMAGNA	8.694,3 €		17,1%
	BOLOGNA	1.177,2 €		10,3%
 Meccanica	ITALIA	186.743,2 €		47,9%
	EMILIA ROMAGNA	28.494,5 €		56,0%
	BOLOGNA	8.007,6 €		69,8%

Fonte: Camera di commercio di Bologna

Vacchi agli industriali “Così Bologna sarà il motore dell’Italia”

Il presidente di Unindustria: “Ma ora basta campanilismi in casa nostra”
Squinzi: “L’Emilia ha fatto cose egregie, dobbiamo seguire i migliori”

MARCO BETTAZZI

BOLOGNA può essere «uno dei motori dell’Italia virtuosa», ma per rendere questo processo possibile ci vuole «un contesto amico», che può essere creato solo dalla politica e con riforme concrete, per esempio «disboscando la giungla dei tributi». Ma anche rendendo «ospitale» l’ambiente per chi ha deciso di investire come Philip Morris e Toyota. Lo ha detto il presidente degli industriali bolognesi Alberto Vacchi, aprendo ieri l’assemblea di Unindustria all’interno di Farete, la due giorni delle imprese organizzata con Legacoop che chiude oggi in Fiera. «Qui gli imprenditori non si sono rassegnati a un Paese sfiduciato, talvolta ostile alla cul-

tura d’impresa - ha continuato - Abbiamo fatto shopping sui mercati internazionali ma i quartieri generali sono rimasti qui, senza cercare scorciatoie».

Davanti a 1.500 persone e 600 aziende presenti con i loro stand, ai vertici del mondo bancario e ai rappresentanti delle istituzioni locali (cui riconosce di «spiccare nello scenario nazionale. La Regione è virtuosa, così come il nostro Comune»), nella sua relazione all’assemblea pubblica di Unindustria Vacchi ha indicato le sue ricette per l’Europa, per l’Italia e per Bologna, ma ha anche guardato in casa sua tirando dritto sulla strada della fusione con gli industriali di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. «Ci sono forze che resistono anche al nostro in-

terno, ma non possiamo chiedere agli altri di cambiare senza dare segni dei nostri cambiamenti - sottolinea - Dobbiamo abbandonare vecchi schemi campanilistici». Tanto che anche il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, ospite dell’evento, in qualche modo fa i conti con la realtà che nascerà dalla fusione. «Milano e Bologna sono determinanti per l’economia nazionale», spiega dal palco. A lodare il sistema regionale è del resto anche il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi: «In Emilia-Romagna si sono fatte cose egregie, va sottolineato. Bisogna seguire l’esempio dei migliori», sottolinea.

Vacchi se la prende poi con le «ricette sbagliate» dell’Europa,

ma torna spesso sul locale, dove gli industriali vogliono contribuire a creare «una Bologna nuova. Non credo a una Bologna caput mundi, ma a un hub per l’intera regione» che per avere successo e «non inseguire» la concorrenza nel mondo ha bisogno di una istituzione metropolitana che superi, anche in questo caso, campanili e divisioni. «Mi auguro che istituzioni, burocrazie, sindacati, noi industriali - spiega - renderemo il contesto ospitale a chi ha avuto il coraggio di investire». Come è stato fatto finora con Philip Morris e Toyota. Ma Vacchi si rivolge anche ai sindacati, chiedendo «una contrattazione virtuosa a tutto tondo, legando i salari ai risultati aziendali. Dobbiamo far crescere il rapporto fiduciario tra noi e chi lavora nelle fabbriche», aggiunge.



NUMERI UNO
Il presidente di Unindustria Alberto Vacchi a Farete con il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi



Bologna Cronaca

Vacchi agli industriali
“Così Bologna sarà il motore dell’Italia”

ANIMAL FOODS
tutto per i tuoi animali

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE
IPERCLUB

ANIMAL FOODS
Sede e ufficio: Via S. Felice, 10 - 40138 Bologna
Tel. 051.2611111 - www.iperclub.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ASSEMBLEA DI UNINDUSTRIA

Vacchi esalta le nostre aziende

«Sopravvivono in un ambiente ostile»

L'orgoglio del presidente. Squinzi: «Pressione fiscale inaccettabile»

di SIMONE ARMINIO

ANDARE avanti e continuare crescere, nonostante la crisi, le tasse e il governo. È l'orgoglio a dominare il discorso di Alberto Vacchi, che ha aperto ieri in Fiera la terza edizione di Farete, la kermesse degli industriali bolognesi. Un discorso garbato, nel pieno stile del presidente di Unindustria. Ma non per questo più indulgente. Come indulgente non sarà dopo di lui neppure il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, descrivendo uno «slancio industriale frenato da un enorme debito pubblico, una burocrazia soffocante e una pressione fiscale inaccettabile». E chiedendo a gran voce «una nuova stagione nel rapporto con il contribuente, e una riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali».

VACCHI chiede le stesse cose, ma le declina alle politiche locali. Tanto più che gli interessati sono tutti davanti a lui: dal sindaco Virginio Merola al responsabile economico del Pd nazionale, Filippo Taddei, e al candidato alle primarie per la Regione, Matteo Richetti (assente Bonaccini: era stato invitato ma ha preferito visitare aziende e *start up* modenesi, come ha scritto su Facebook). «Viste le centinaia di milioni di euro di nuovi investimenti esteri arrivati — dice Vacchi —, i fenomeni di *re-shoring* e di ritorno a casa delle produzioni, vista la crescita dell'*export* nonostante gli embarghi, l'auspicio è che tutti, nessuno escluso, renderemo il nostro contesto più ospitale per chi ha il coraggio di investire».

E IL CONTESTO, vien da sé, oggi è un problema. Il presidente descrive «un ecosistema avverso, dove le aziende non potrebbero sopravvivere», eppure lo fanno. Un mondo fatto di «eccessiva fiscalità e vecchie politiche», un ambiente «impregnato di una cultura buro-

cratica in cui imprese e mondo del lavoro sono lasciati ai margini». È qui che la platea gli tributa il primo applauso: 600 industriali presenti con i loro *stand*, più ospiti nazionali e internazionali, giornali stranieri. A loro Vacchi descrive un mondo di capitani d'impresa che lungo la via Emilia («il secondo distretto manifatturiero d'Europa», dice con orgoglio) hanno voglia di cambiare e crescere anche a fronte di «forze contrarie». E cita il processo di fusione in atto con gli industriali di Modena, Reggio Emilia e adesso anche Ferrara. Poi si appella alle istituzioni della nuova città metropolitana e ai sindacati, cui chiede di collaborare per crescere insieme. Contrattando e «delegando i salari ai risultati aziendali, se serve».

IL SEGRETARIO provinciale della Cgil, Maurizio Lunghi, in sala, coglie al balzo: «Sperimentiamo da 15 anni una contrattazione di secondo livello nelle aziende bolognesi e non abbiamo problemi a continuare». Su queste basi, conclude Vacchi, si fonderà una «Bologna nuova, che non sarà più chiusa tra i suoi confini strutturali». Applaudisce Gianfelice Rocca, il presidente di Assolombarda, che già che c'è ricorda: «Milano e Bologna sono due aree fortemente interconnesse e determinanti per l'economia nazionale». Non sia mai passasse di mente, a Roma.

“ IL PATRON DELL'IMA

«Visti il ritorno a casa delle produzioni e la crescita dell'*export*, l'auspicio è che tutti renderemo il contesto più ospitale per chi ha il coraggio di investire»



LEADER
Da sinistra,
Giorgio Squinzi
e Alberto
Vacchi



ASSOLOMBARDA
Gianfelice Rocca



MAURIZIO LUNGI (CGIL)

«IL LEGAME TRA SALARI E PRODUTTIVITÀ?
NON È UN TABÙ AFFRONTARE QUESTO TEMA,
SIAMO DISPONIBILISSIMI AL CONFRONTO»

PALMA COSTI (REGIONE)

«CONTINUA A EMERGERE IL VALORE DEL
'SISTEMA EMILIA-ROMAGNA', CON UN SETTORE
MANIFATTURIERO SECONDO A NESSUNO»

GIANFELICE ROCCA (ASSOLOMBARDA)

«MILANO E BOLOGNA SONO DUE AREE
METROPOLITANE FORTEMENTE INTERCONNESSE
E DETERMINANTI PER L'ECONOMIA NAZIONALE»



SUL NOSTRO SITO

L'assemblea generale
di Unindustria alla Fiera:
interventi, reazioni e
approfondimenti su

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

PALMA COSTI (REGIONE)

«CONTINUA A EMERGERE IL VALORE DEL 'SISTEMA EMILIA-ROMAGNA', CON UN SETTORE MANIFATTURIERO SECONDO A NESSUNO»

GIANFELICE ROCCA (ASSOLOMBARDA)

«MILANO E BOLOGNA SONO DUE AREE METROPOLITANE FORTEMENTE INTERCONNESSE E DETERMINANTI PER L'ECONOMIA NAZIONALE»

Seicento modi di fare l'impresa Tra colossi e start up digitali

Viaggio a Farete, dove l'obiettivo comune è: giocare di squadra

LE STORIE

Calzoni

L'azienda di tecnologie navali e sottomarine, di proprietà del gruppo statunitense L3 Communications Corporation e con sede a Calderara, compie 180 anni

Talent Garden

Il coworking per imprenditori digitali aprirà i suoi spazi in ottobre in centro, dove ospiterà più di 60 realtà e unirà in verticale la filiera delle nuove professioni legate al web



PASSATO, PRESENTE E FUTURO
Sopra, i ragazzi di Talent Garden Bologna. Sotto, lo stand della Calzoni



TANDEM Ecco Cicli Cinzia

tra le corse è costante: un colpo alla storia e uno alla novità. Un colosso come Faac, Ima o Rivit, e una start up come la Sbuzzo srl, che si occupa — dice il nome — di aiutare i creativi a brevettare le proprie idee.

E POICHÉ dopo il brevetto servirà una casa, ci ha pensato Talent Garden Bologna, che aprirà i suoi spazi a ottobre in centro città, con l'obiettivo di far maturare il nuovo che avanza. Il concetto è semplice: anche le imprese digitali, creative e legate al web, finora polverizzate in centinaia di liberi professionisti e micro-aziende, cresceranno e si struttureranno soltanto se unite. Ed ecco uno spazio comune, che accoglierà più di 60 realtà e unirà in verticale tutte le competenze del settore, dagli informatici ai creativi, passando per i comunicatori e gli esperti di web marketing. Alla guida ci sono quattro persone: Marco Fabbri, Martino Malaisi, Francesco Fullone e Lorenzo Visconti. Ovvero un esperto di marketing, un comunicatore e i rappresentanti di due aziende 2.0 già 'formate'. Mancava un legame. Eccolo.

Simone Arminio



UNO SGUARDO trasversale, capace di unire Calzoni, l'azienda di tecnologie navali e sottomarine che compie quest'anno i suoi primi 180 anni, con Talent Garden Bologna, il coworking per imprenditori digitali di prossima apertura in città. L'anomalia dell'industria bolognese sta tutta qui: tra le corse di Farete, la kermesse 'territoriale' ideata da Unindustria, che raccoglie sotto lo stesso tetto 600 aziende diversissime per dimensioni, categoria merceologica, storia, ma non per aspettative; l'obiettivo di tutti è fare rete. Molti e differenti, ovviamente, i modi per raggiungere l'obiettivo. C'è Carpigiani che offre il gelato come l'anno scorso faceva la Luis.it, l'agenzia di comunicazione che quest'anno è passata ai frullati. Il meccanismo, però, è rimasto lo stesso: si paga a biglietti da visita. Anche perché, mancando i buyer del settore, il vero valore aggiunto di Farete resta proprio quello di creare connessioni e ponti tra settori differenti. Anche oltre i confini provinciali, come dimostrano i tanti espositori provenienti dai territori di Modena e di Reggio. Ed ecco un altro punto segnato dalla concretezza a scapito dell'ufficialità: mentre le Unindustrie dialogano la fusione, gli associati ne hanno già colto le opportunità. Poi le aziende, si diceva.

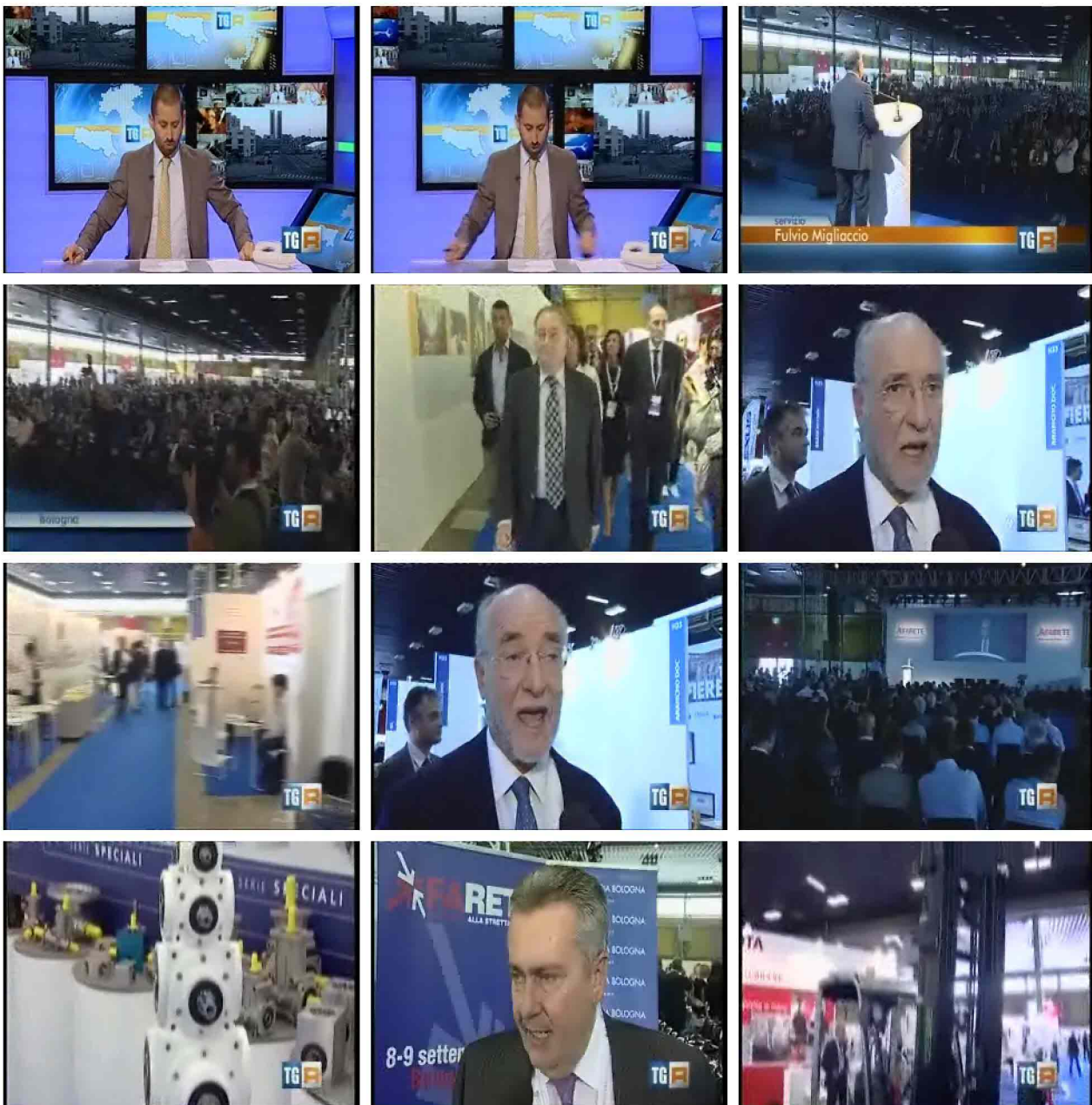
C'È LA CICLI Cinzia, che ha attraversato gli anni con le sue bici in un movimento anticiclico. «Sia-

mo nati vendendo la novità delle bici pieghevoli — dice Maurizio Bombi —, e le abbiamo sempre vendute, prima ancora che tornassero di moda, qualche anno fa». Qualche stand più in là, lo step successivo è quello di Five, le bici elettriche che la Termal ha usato per ritornare dalla Cina e reimpiantarsi a Bologna. Il palleggio



TGR EMILIA ROMAGNA H. 19.30 (ORA: 19:40 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA E FINANZA: SNELLIRE LA BUROCRAZIA E DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE, COSI' IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA GIORGIO SQUINZI A BOLOGNA IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE 'FARETEV' E L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI LOCALI. IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA SQUINZI HA AUSPICATO INCENTIVI ALLA CRESCITA E FUSIONE DELLE AZIENDE
INTERVENTO DI: GIORGIO SQUINZI, PRES. CONFINDUSTRIA
INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA
INTERVENTO DI: MAURIZIO MARCHESINI, PRES. CONFINDUSTRIA E.R.
(1) DURATA:0:02:04



TG (ORA: 14:08 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': IERI AL QUARTIERE FIERISTICO DI BOLOGNA SI E' TENUTA L'ASSEMBLEA DI UNINDUSTRIA.

INTERVISTA A: **GIANFELICE ROCCA** - PRES. **ASSOLOMBARDA**.

(1) DURATA:0:01:46



Imprese: Rocca (Assolombarda), Bologna e Milano determinanti
'Sfida per città metropolitane è riscoprire valore vicinanza'

(ANSA) - BOLOGNA, 8 SET - "Milano e Bologna sono due aree metropolitane fortemente interconnesse e determinanti per l'economia nazionale". L'ha detto, intervenendo all'assemblea di Unindustria Bologna, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. "La sfida per le città metropolitane oggi - ha aggiunto - è infatti quella di riscoprire il valore della vicinanza e della prossimità per le interazioni tra soggetti economici".

Il presidente di Assolombarda ha spiegato che "Affinché le nostre città metropolitane siano competitive nel mondo di oggi, dobbiamo progettarle come luoghi per l'attivazione di processi di contaminazione che favoriscano lo sviluppo della conoscenza e, conseguentemente, delle imprese". (ANSA).

Imprese: Rocca (Assolombarda), vera sfida e' interazione

(AGI) - Roma, 8 set. - "La sfida per le città metropolitane oggi, soprattutto in uno scenario mondiale caratterizzato da stravolgimenti strutturali, e' infatti quella di riscoprire il valore della vicinanza e della prossimità per le interazioni tra soggetti economici": lo ha affermato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, intervenuto all'Assemblea di Unindustria di Bologna. Rocca ha ricordato che "Milano e Bologna sono due aree metropolitane fortemente interconnesse e determinanti per l'economia nazionale. Insieme, con una popolazione che raggiunge il 6,9% di quella italiana, rappresentano il 12,5% dell'export totale del Paese, l'11,2% del valore aggiunto manifatturiero italiano e l'11,7% del valore del Pil italiano".

"La strada e', dunque, questa" ha spiegato Rocca. "Affinche' le nostre città metropolitane siano competitive nel mondo di oggi - ha proseguito - dobbiamo progettarle come luoghi per l'attivazione di processi di contaminazione che favoriscano lo sviluppo della conoscenza e, conseguentemente, delle imprese. Una conoscenza, pero' che, in un Paese manifatturiero come il nostro, ad alta concentrazione di 'multinazionali tascabili', deve 'scaricarsi a terra', deve produrre innovazione che si 'catalizza in cose'. Forte, in quest'ottica, e' la vicinanza di pensiero e di azione tra Assolombarda e Unindustria Bologna". (AGI)
Pit

(AGIELLE) - Rocca (Assolombarda): Milano e Bologna città dello sviluppo e dell'innovazione

(AGIELLE) - Bologna -

"Milano e Bologna sono due aree metropolitane fortemente interconnesse e determinanti per l'economia nazionale". A

parlare è Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda,

nel corso dell'Assemblea pubblica di Unindustria Bologna. "Insieme, con una popolazione che raggiunge il 6,9% di quella italiana, rappresentano il 12,5% dell'export totale del Paese, l'11,2% del valore aggiunto manifatturiero italiano e l'11,7% del valore del PIL italiano.

La sfida per le città metropolitane oggi, soprattutto in uno scenario mondiale caratterizzato da stravolgimenti strutturali, è infatti quella di riscoprire il valore della vicinanza e della prossimità per le interazioni tra soggetti economici.

La strada è, dunque, questa. Affinché le nostre città metropolitane siano competitive nel mondo di oggi, dobbiamo progettarle come luoghi per l'attivazione di processi di contaminazione che favoriscano lo sviluppo della conoscenza e, conseguentemente, delle imprese.

Una

conoscenza, però che, in un Paese manifatturiero come il nostro, ad alta concentrazione di

'multinazionali tascabili', deve 'scaricarsi a terra, deve produrre innovazione che si catalizza in cose'. Forte, in quest'ottica - conclude Rocca -

è la vicinanza di pensiero e di azione tra

Assolombarda e Unindustria Bologna". - (agiellenews.it)